

25 NOVEMBRE 2020

**GIORNATA INTERNAZIONALE
CONTRO LA VIOLENZA SULLE
DONNE**

**Violenza economica, necessario percorso condiviso per una nuova
cultura a tutela delle donne e delle persone fragili**

15.22 è il numero di pubblica utilità completamente dedicato alle Donne vittime di violenza e stalking.

Istituito dal Dipartimento Pari Opportunità (Presidenza del Consiglio dei Ministri), consente di chiamare gratuitamente da telefono fisso e cellulare, è attivo 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno.

5.031 sono le chiamate valide fatte a questo numero nel periodo 1 marzo - 16 aprile 2020, pari al 73% in più rispetto allo stesso periodo del 2019, mentre sono 2.013 le vittime di violenza che hanno chiesto aiuto pari al 59% del 2019. Gli episodi di violenza fisica sono il 52,7% e 43,2 % quelli registrati come violenza psicologica.

La situazione è drammaticamente peggiorata durante questo periodo pandemico, la forzata convivenza ha fatto sì che in parecchi casi, all'interno delle mura domestiche, si consumassero drammi e soprusi di varia natura, da quelli fisici e quelli sessuali.

Il rapporto Eures 2019 su "Femminicidio e violenza di genere in Italia" mette in luce i dati di quello che è un trend purtroppo in crescita: tre donne ammazzate ogni settimana per un totale di 142 femminicidi solo nel 2018.

A preoccupare oltre ai numeri, che ne sono indubbiamente la dimostrazione, sono anche gli stereotipi di una certa cultura, fortunatamente non di tutti, ancorata a una visione che relega la donna in una posizione di inferiorità e, allo stesso tempo, non le riconoscono intelligenza, libertà e valore.

Da un'analisi dei dati sembra sempre più evidente la dipendenza economica con cui molte donne si trovano a combattere. Di tutte le donne prese in carico dai centri antiviolenza, infatti, alcune hanno un proprio reddito, che è però controllato pressochè esclusivamente dal marito, altre, la maggior parte, dipendono economicamente direttamente dal partner. Anche dopo la separazione coniugale, alcune donne, seppur ne abbiano diritto, non ricevono l'assegno di mantenimento. Un'inadempienza legale rivolta anche contro i figli a carico che determina una violenza economica anche nei loro confronti oltre a quella esercitata sulle madri.

Il fenomeno violenza economica, non nuovo ma sempre più accentuato, induce a una riflessione profonda circa l'indipendenza e le libertà individuali delle persone. Una donna non indipendente economicamente non può esprimere la sua libertà di scelta.

In un contesto culturale tendenzialmente maschilista, non è raro che l'uomo - marito, fidanzato o compagno – imponga alla donna di lasciare il proprio lavoro per occuparsi della cura esclusiva della casa e dei figli di lasciare il lavoro, determinando di conseguenza l'impossibilità a gestire indipendentemente anche tutti gli aspetti economici della propria quotidianità e di quella dei figli.

La conseguenza diretta di queste situazioni, una sottile forma di violenza psicologica, è la perdita di autostima ovvero il momento in cui la donna inizia a sminuire il suo valore di persona cercando di convincersi che tutto quello che sta vivendo non avvenga per caso ma per una sua debolezza. Se ne parla poco perché forse non lascia segni evidenti ma l'indipendenza economica è la base di quella fisica e psicologica e, quando viene meno, viene lesa la dignità della persona.

Nella "Giornata Internazionale contro la violenza sulle Donne", come "Coordinamento Donne e politiche di parità di genere" di First Cisl Lombardia, riteniamo sia ormai necessario individuare un percorso comune in cui "fare cultura", per condividere strategie di difesa e aiuto a difesa di tutte le persone oggetto di violenza. Siano esse donne, siano violenze fisiche, psicologiche o economiche.

Un approfondimento si trova sul sito della "Global Thinking Foundation" – nata nel 2016 per sostenere, patrocinare e organizzare iniziative e progetti che abbiano come obiettivo l'alfabetizzazione finanziaria rivolta essenzialmente a soggetti indigenti e fasce deboli - che pubblica un vademecum dove si mostrano i quattro livelli della violenza economica. Il primo passo è comprendere la situazione finanziaria: che debiti ci sono? A quanto ammontano? È importante raccogliere i documenti che attestino tutto, crediti e debiti e la loro natura. Naturalmente è fondamentale cambiare le proprie password, in particolare quella del bancomat e dell'home banking, ma in generale di qualunque cosa. In seguito, si deve creare un conto personale: prima di lasciare l'uomo violento, è giusto mettere in atto una strategia di fuga sicura, soprattutto se non si è sole e ci sono dei figli con un futuro da salvaguardare. È bene anche prelevare il 50% da eventuali conti congiunti per metterli sul proprio, che ovviamente va tenuto segreto (e magari fatto all'ultimo momento o in un modo in cui non venga a saperlo finché conosce la vostra posizione fisica). E non si deve sottovalutare la possibilità di chiedere aiuto a enti e associazioni che proteggono le donne in questa condizione.

Come "Coordinamento Donne e politiche di parità di genere" di First Cisl Lombardia, abbiamo assunto l'iniziativa di sostenere il CADMI - Casa di Accoglienza delle donne maltrattate di Milano.

Milano, 25 novembre 2020

Maria Assunta Bonfanti

Coordinamento Donne e politiche di parità di genere